

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 02 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 044 del 01.02.2011

Concluso l'iter per la ricostruzione della spiaggia compresa tra Punta Zafaglione e Scoglitti

Alla fine di un complesso iter progettuale, è stato pubblicato, nei giorni scorsi, sulla Gazzetta Ufficiale, l'avviso di rilascio, ai sensi dell'art.26 del D.Lgs n.152/2006 del giudizio positivo di compatibilità ambientale, con prescrizioni, per l'intervento di ricostruzione della spiaggia compresa tra Punta Zafaglione e Scoglitti, in territorio di Vittoria.

“Il suddetto progetto – dichiara soddisfatto Salvo Mallia, assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile - rientra nell'ambito dei finanziamenti, ottenuti grazie all'attività di programmazione e di progettazione sviluppata in questi anni dall'assessorato e finalizzata alla difesa del suolo ed in particolare delle spiagge dal fenomeno dell'erosione. Attività questa, che si ricorda, ha permesso ai comuni rivieraschi della provincia di beneficiare di un finanziamento complessivo di circa €11.350.000 concesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito dell'attuazione del “Programma di interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo nella Regione Sicilia”. “Tra questi - precisa Salvo Mallia - in particolare, il comune di Vittoria ha ricevuto un finanziamento di € 1.650.000 per la realizzazione dell'intervento di “Ricostruzione spiaggia Punta Zafaglione Scoglitti”, la cui progettazione era in fase di redazione del progetto definitivo da parte della Provincia di Ragusa.

A suo tempo, grazie alla disponibilità mostrata in vari incontri dagli amministratori del comune di Vittoria, è stato siglato un protocollo di intesa tra la Provincia Regionale di Ragusa ed il comune di Vittoria. In quest'atto le due amministrazioni si sono impegnate, attraverso l'ottimale utilizzazione delle risorse finanziarie e tecniche disponibili, a collaborare nella realizzazione di interventi di consolidamento, ricostruzione e difesa della fascia costiera di pertinenza del comune ipparino. In virtù del suddetto protocollo, inoltre, il progetto definitivo sarà affidato al comune di Vittoria che, assumendo la piena titolarità dell'intervento, potrà procedere in tempi brevi alla realizzazione delle opere previste. La piena operatività degli uffici preposti – conclude l'assessore Mallia - nell'affrontare tutte le problematiche connesse all'erosione e lo spirito di collaborazione tra enti hanno permesso di raggiungere, in tempi celeri, un importante obiettivo. La fascia costiera iblea è un patrimonio ambientale non indifferente che questa Amministrazione intende tutelare e salvaguardare, ponendo in essere tutte le iniziative necessarie a far fronte alle numerose problematiche nonché ad ottenere i finanziamenti necessari per la realizzazione degli interventi”.

ar

Ragusa Pronto il progetto della Provincia, ora tocca a Vittoria **Tra Punta Zagaglione e Scoglitti** **si può ricostruire il tratto di spiaggia**

Giorgio Antonelli
RAGUSA

La spiaggia tra Punta Zafaglione e Scoglitti sarà "ricostruita" dalla Provincia grazie ad un finanziamento di un milione 650 mila euro del ministero dell'Ambiente. Il progetto ha avuto il giudizio di compatibilità ambientale, pur con una serie di prescrizioni, con avviso già pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. I lavori dunque possono ora essere banditi ed appaltati.

«Il progetto - spiega l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia - rientra nell'ambito dei finanziamenti, ottenuti dall'assessorato grazie

ad una specifica programmazione, finalizzati alla difesa delle spiagge interessate al fenomeno dell'erosione. Un'attività che ha permesso ai comuni rivieraschi di beneficiare di risorse complessive per 11 milioni e 350 mila euro. Tra queste opere, Vittoria ha ottenuto il finanziamento di un milione 650 mila euro destinato alla "ricostruzione" della spiaggia tra Punta Zafaglione e Scoglitti, la cui progettazione era in corso di definizione da parte della Provincia».

L'assessore Mallia mette in rilievo la sinergia tra l'ente di viale del Fante ed il comune di Vittoria: «All'epoca - aggiunge - fu siglato un protocollo per favori-

re la collaborazione tra i due enti per realizzare interventi di consolidamento e difesa della fascia costiera del comune ipparino. Secondo quell'accordo, il comune di Vittoria redigerà ora il progetto definitivo ed assumerà la piena titolarità dell'intervento. Si potrà procedere all'esecuzione dei lavori in tempi celeri».

Fondamentale la piena operatività degli uffici preposti. Lo rimarca ancora l'assessore Mallia, il quale evidenzia come i funzionari ed i tecnici abbiano affrontato con particolare celerità tutte le problematiche relative all'erosione ed espletato con solerzia i vari adempimenti per l'ammissione al finanziamento. L'amministratore, nel contempo, sottolinea l'importanza di questo genere di opere per tutelare e salvaguardare il patrimonio costiero che l'erosione, in più parti, ha messo a serio rischio. ♦

GAZZETTA UFFICIALE

Il progetto per la spiaggia di Scoglitti, sì dalla Regione

●●● Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'avviso di rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, con prescrizioni, per l'intervento di ricostruzione della spiaggia compresa tra Punta Zafaglione e Scoglitti, in territorio di Vittoria.

Il progetto rientra nell'ambito dei finanziamenti ottenuti per la del suolo ed in particolare delle spiagge dal fenomeno dell'erosione. Attività questa, che si ricorda, ha permesso ai comuni rivieraschi della provincia di beneficiare di un finanziamento complessivo di circa 11.350.000 concesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito dell'attuazione del «Programma di interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo nella Regione Sicilia».

«Tra questi - precisa l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia - il comune di Vittoria ha ricevuto un finanziamento di 1.650.000 euro per la realizzazione dell'intervento di "Ricostruzione spiaggia Punta Zafaglione Scoglitti", la cui progettazione era in fase di redazione del progetto definitivo da parte della Provincia. A suo tempo, grazie alla disponibilità mostrata in vari incontri dagli amministratori del comune di Vittoria, è stato siglato un protocollo di intesa tra la Provincia ed il comune di Vittoria. In quest'atto le due amministrazioni si sono impegnate a collaborare nella realizzazione di interventi di consolidamento, ricostruzione e difesa della fascia costiera di pertinenza del comune ipparino. In virtù del protocollo, inoltre, il progetto definitivo sarà affidato al comune di Vittoria che, assumendo la piena titolarità dell'intervento, potrà procedere in tempi brevi alla realizzazione delle opere». (GN)

Erosione costiera a Scoglitti, arrivano i fondi regionali

d.c.) Fondi regionali in arrivo per contenere i processi erosivi della costa iblea. Una parte è stata destinata per l'intervento di ricostruzione della spiaggia compresa tra Punta Zafaglione e Scoglitti. "Il Comune di Vittoria- spiega l'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia- ha ricevuto un finanziamento di € 1.650.000 per la realizzazione dell'intervento di "Ricostruzione spiaggia Punta Zafaglione Scoglitti", la cui progettazione era in fase di redazione del progetto definitivo da parte della provincia. A suo tempo, grazie alla disponibilità mostrata in vari incontri dagli amministratori del comune di Vittoria, è stato siglato un protocollo di intesa tra la Provincia regionale di Ragusa ed il comune di Vittoria. In quest'atto le due amministrazioni si sono impegnate, attraverso l'ottimale utilizzazione delle risorse finanziarie e tecniche disponibili, a collaborare nella realizzazione di interventi di consolidamento, ricostruzione e difesa della fascia costiera di pertinenza del comune ipparino'.

AGRICOLTURA

Aperto e funzionante il Centro per la ricerca

d.c.) La struttura c'è da tempo. Così come il personale. Al centro di ricerca di contrada Perciata già si lavora per essere di servizio alle istanze dell'imprenditorialità agricola del territorio: tra le richieste di maggiore urgenza ci sono quelle di potere contrastare patologie fitosanitarie come la tuta assoluta, capaci di flagellare interi segmenti produttivi relative alle culture protette, e nello stesso , di riuscire, grazie alle nuove frontiere dell'innovazione tecnologica o sementiera, di innalzare gli standard qualitativi della produzione ,strumenti più che mai necessari per fronteggiare la concorrenza dei mercati globali. L'operatività del Centro di ricerca di contrada Perciata è stato dunque l'argomento dell'incontro tra il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci e la 5° Commissione Consiliare, presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà. Presenti alla riunione i componenti Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione e Sebastiano Failla. "Il Presidente Antoci - spiega Salvatore Mandarà - ha dichiarato che il Centro Ricerca è aperto e funzionante".

PROVINCIA

**Ritorna il progetto
"Creativamente abili"**

IL PROGETTO della Provincia "Creativamente abili" sarà riproposto anche quest'anno. È destinato agli alunni del secondo ciclo delle primarie, di medie e delle superiori. Previste quattro sezioni: parole, immagini, video e musica.

DAL PALARIZZA ALLA STATALE 194. Ma servono lavori su tratto comunale

Strada provinciale 126 Al via le manutenzioni

●●● Al via i lavori di manutenzione straordinaria sulla strada provinciale 126 per l'intero tratto che va dal Palarizza di Modica Alta alla rotatoria con la statale 194. Con la realizzazione di quest'importante arteria si conclude un intervento di manutenzione straordinaria di oltre due milioni di euro sull'asse viario Modica-Giarratana di competenza della Provincia di Ragusa, l'importante arteria viaria strategica per l'intero comprensorio dell'Altopiano Ibleo ricadente nei Comuni di Modica,



**I DUE INTERVENTI
POTREBBERO
ESSERE FATTI
IN CONTEMPORANEA**

Ragusa e Giarratana.

Questa via di comunicazione resta però deficitaria di manutenzione per il tratto di competenza Comunale che si trova in uno stato di completo disse-

sto. Giornalmente le migliaia di autovetture e mezzi pesanti che utilizzano quell'arteria per raggiungere le strade statali si trovano costretti a pagare "un dazio" notevole perchè è impossibile percorrere quel tratto di strada specialmente in giornate piovose senza causare danni alle sospensioni dei veicoli.

"Siccome sono a conoscenza degli interventi che il Comune ha programmato in quell'arteria con un intervento di quasi duecentomila euro per la pavimentazione - dice il consigliere provinciale Ignazio Abbate - ho chiesto al sindaco di Modica di accelerare l'iter realizzativo al fine di unificare l'intervento con quello più ampio realizzato dalla Provincia". (SAC)

Ragusa Accuse alla Provincia: non ci sono delimitazioni visibili che proteggono la zona A **I motociclisti: non danneggiamo la riserva**

RAGUSA. I motociclisti non ci stanno. Dopo le accuse di Legambiente per i raid all'interno della riserva dei Pini d'Aleppo, l'Associazione motociclisti iblei prende le difese dei centauri e chiede un po' di "clemenza" nei confronti dei motociclisti «sempre più bersagliati e poco rappresentati».

L'Ami denuncia che «l'endurista è visto come un devastatore ambientale e fuorilegge, innescando una vera caccia al motociclista su tutto il territorio ibleo». In pratica, sostiene l'associazione, le forze dell'ordine «cercano qualsiasi cavillo e pretesto per multare i motociclisti nel resto del territorio», mentre dovrebbero «agire severamente all'interno della riserva, lasciando in pace il resto dei

motociclisti che praticano questo sport in zone consentite».

Anche L'Associazione motociclisti, comunque, ammette che «il fenomeno delle moto all'interno della riserva sicuramente esiste». Però, osservano che l'area protetta dei Pini d'Aleppo «non ha delimitazioni, ma semplicemente delle tabelle che stanno ad indicare il tipo di zona; i divieti di accesso sono solamente nelle trazzere principali e chiunque praticando il fuoristrada, quindi percorrendo sentieri montani, può accedervi, ritrovandosi così in piena zona A, senza aver oltrepassato né divieti, né recinzioni e senza neanche essersi accorto di essere in zona protetta».

L'Ami nega che nell'area pro-

retta si svolgano gare abusive e che ci siano stati incidenti. Mentre, annota il vice presidente Gianluca Cascone, «non si parla delle discariche e dell'immondizia che si trova all'interno della riserva: carcasse d'auto, discariche di elettrodomestici e di tante altre sostanze inquinanti che, assicura, si trovano all'interno della riserva e che Legambiente ignora».

L'Associazione motociclisti si dice pronta a collaborare e ricorda di aver organizzato, qualche mese fa manifestazioni ambientaliste, come la prima edizione di "Puliamo il bosco". In quell'occasione, «un cospicuo gruppo di motociclisti si è occupato della pulizia e della rimozione dell'immondizia nelle campagne ragusane».

«C'è chi va anche nelle riserve naturali, ma non siamo noi i responsabili di incidenti e devastazioni; in quelle aree non esistono indicazioni e il degrado c'è a prescindere da noi»

«Motociclisti, non vandali»

«Ci sentiamo perseguitati e accusati ingiustamente, basta con la caccia alle streghe»

Spettabile redazione,
Siamo di fronte a una vera persecuzione. continue e pesanti le accuse di Legambiente verso la categoria dei motociclisti, quasi ogni giorno articoli di denuncia sono presenti sulle pagine dei quotidiani, la cosa più grave è che questi articoli spesso non veritieri vengono colorati e sicuramente molto esasperati dai giornalisti. Le continue accuse di inefficienza nei confronti delle istituzioni e delle forze dell'ordine sta portando inevitabilmente ad una vera e propria persecuzione indiscriminata e ad ampio raggio nei confronti della categoria dei motociclisti sempre più bersagliati e poco rappresentati. E' quanto sta accadendo negli ultimi mesi, e grazie anche alla stampa l'endurista oggi è visto come un devastatore ambientale ed un fuorilegge, innescando così una vera caccia al motociclista non solo nelle aree protette ma su tutto il territorio ibleo. Le forze dell'ordine sotto la pressione delle istituzioni non riuscendo a trovarli all'interno della riserva, cercano qualsiasi cavillo e pretesto per multare i motociclisti nel resto del territorio, organizzando anche delle vere retate in punti di ritrovo nelle aree urbane, sicuramente al fine di riuscire a portare risultati del proprio operato. Ricordiamo che si tratta sempre di una disciplina sportiva, riteniamo che tutto questo non sia giusto e facciamo appello affinché si faccia chiarezza sull'argomento. Le accuse devono essere mirate: se il problema si trova al Pino d'Aleppo, è lì che si deve risolvere, le forze dell'ordine devono agire severamente all'inter-

no della riserva lasciando in pace il resto dei motociclisti che il sabato praticano questo sport in zone consentite. A Ragusa sta nascendo un'associazione che ha lo scopo di rappresentare e tutelare la categoria dei motociclisti. Di questa associazione fanno parte gruppi di appassionati, piloti professionisti, motoclub, ed addetti al settore, tutti insieme per difendere lo sport.

Non si può negare, il fenomeno delle moto all'interno della riserva sicuramente esiste, ma non come viene descritto sui quotidiani, c'è

anche da dire che questa riserva naturale non ha delimitazioni ma semplicemente delle tabelle che stanno ad indicare il tipo di zona, i divieti di accesso sono solamente nelle trazzere principali e chiunque praticando del fuoristrada, quindi percorrendo sentieri montani, può accedervi ritrovandosi così all'interno in piena zona A senza aver oltrepassato né divieti né recinzioni e senza neanche essersi accorto di essere in zona protetta.

Sui quotidiani si legge di motocross, di gare abusive, di incidenti, ma tutto questo non cor-

risponde a verità, serve solamente a far terrorismo, non si parla invece delle discariche e dell'immondizia che si trova all'interno della riserva, carcasse d'auto, discariche di elettrodomestici e di tante altre sostanze inquinanti che vi assicura lo scrivente si trovano all'interno del Pino d'Aleppo e su cui Legambiente tace. Siamo sempre stati pronti a collaborare e come già in passato abbiamo organizzato manifestazioni ambientaliste: siamo pronti a riproporle, qualche mese fa un gruppo di Motociclisti tra cui anche il nostro club in sinergia con la provincia regionale territorio ed ambiente di Ragusa e l'assessore Mallia, hanno organizzato la 1° edizione di «Puliamo il bosco»: un cospicuo gruppo di motociclisti ben intenzionati e rispettosi della natura si è ritrovato in piazza libertà e con il materiale occorrente sono partiti per la pulizia e la rimozione dell'immondizia nelle campagne Ragusane.

Stiamo lanciando dei segnali chiari al mondo dell'enduro ibleo mettendoci avanti in prima persona e divulgando informazioni educative attraverso internet sulle norme comportamentali, sui percorsi consentiti, e sulla regolamentazione di questa disciplina. Quello che chiediamo è un'analisi del problema magari discussa insieme: ambientalisti, istituzioni e motociclisti. Riteniamo che le accuse mediatiche non hanno alcuna efficacia se non solamente di scatenare una caccia al motociclista, e trattandosi di fuoristrada sarebbe come inseguire un motoscafo a nuoto.

GIANLUCA CASONE

Vice presidente Associazione motociclisti iblei

SCICLI

Smottamento sulla strada Fiumelato-Modica

●●● Ci sono volute diverse ore per permettere al personale del Settore manutenzioni di ripristinare la funzionalità della strada provinciale Scicli-Modica, via Fiumelato, dove le piogge hanno fatto registrare due smottamenti di terra dalle fiancate stradali. Con un mezzo meccanico i tecnici e gli operai comunali hanno provveduto a rimuovere la terra che si è abbancata sulla sede dell'arteria provinciale a causa delle abbondanti piogge che si sono abbattute ieri sul territorio. (*PID*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Una provincia sott'acqua strade in tilt e smottamenti

L'ondata di maltempo ha causato numerosi danni

CARMELO SACCONI

Una nuova ondata di maltempo ha interessato ieri la provincia di Ragusa. Dopo le avverse condizioni meteo di pochi giorni fa, che avevano creato non pochi disagi nel territorio ibleo come l'interruzione di un tratto della strada provinciale Ragusa Marina di Ragusa e l'interruzione della linea ferroviaria Ragusa - Gela, una lunga pioggia a carattere temporalesco ha continuato a mettere alla prova la popolazione. Per i danni causati dalle avverse condizioni meteo, durante tutta la giornata di ieri sono state continue le richieste d'intervento al comando provinciale dei vigili del fuoco di Ragusa. Allertata la sala operativa, si è provveduto a comunicare tutte le richieste alle

squadre impegnate negli spostamenti nei vari intervalli temporali a disposizione. Numerose le richieste di soccorso per alberi sulla sede stradale, finestre pericolanti, cartelli pubblicitari divelti. Problemi anche lungo la provinciale Ragusa - Marina di Ragusa, da dove sono arrivate diverse chiamate di soccorso per auto in panne con persone impossibilitate a scendere dall'abitacolo.

Alcune strade provinciali sono rimaste impraticabili a causa del notevole accumulo di acqua piovana. Molti anche i disagi che hanno interessato abitazioni private e locali commerciali, richiedendo un intervento di soccorso per vari allagamenti. La squadra operativa di Santa Croce Camerina è intervenuta per lo svuotamento di uno scantina-

to in una pizzeria lungo la provinciale Santa Croce - Scoglitti, mentre la squadra di Vittoria ha soccorso un'auto rimasta impantanata in piazza Berlinguer. Gravi i problemi che il maltempo ha causato a Modica; due operai dell'impianto di depurazione di contrada Fiumara sono rimasti isolati per due ore circa a causa dell'ingrossamento del torrente mentre la squadra dei vigili del fuoco è dovuta intervenire per la rimozione di alberi dalla sede stradale e zone come quella del polo commerciale sono state totalmente invase dalle acque.

Gli studenti sono anche stati fatti uscire da scuola prima dell'orario previsto. A causa delle diffuse e persistenti piogge a carattere temporalesco previste per ieri era stata allertata la Protezione Civile del Comune.

VERTICE. Il presidente dell'Asi, Alescio, ha incontrato i sindaci del comprensorio della Contea

Zona industriale Modica-Pozzallo «Gestione insieme ai Comuni»

Il direttore generale, Poidomani, ha parlato della videosorveglianza: «L'impianto è stato realizzato dalla Provincia che non l'ha mai attivato».

Concetta Bonini

■ ■ ■ Un tavolo tecnico tra l'Asi e i Sindaci per gestire in insieme la zona industriale Modica-Pozzallo: il Presidente dell'Asi Rosario Alescio lancia questa sfida ai primi cittadini dei comuni del comprensorio modicano, invitandoli a condividere le scelte che riguardano lo sviluppo dell'area. In Alescio, insieme al direttore generale dell'Asi Franco Poidomani, ha convocato al centro direzionale dell'area industriale i rappresentanti dei quattro comuni: per quello di Modica erano presenti il sindaco Antonello Buscema e l'assessore allo Sviluppo economico Nino Frasca Caccia, per quello di Pozzallo l'assessore Corrado Coria. Alescio ha posto loro sin da subito una prima questione: "Bisogna risolvere - ha spiegato Alescio - il problema della competenza dei diversi interventi. La situazione paradossale è dentro la zona industriale: ci sono strade che non si sa bene di chi siano, se dell'Asi o del Comune, e quindi chi debba effettuare gli interventi di manutenzione. Il primo passo è

fare chiarezza su questo". Al momento del suo insediamento come presidente, Alescio ha sottoposto le aziende presenti nell'area, che al momento sono circa centocinquanta, di cui però solo ottanta già operative, ad un questionario per avere un'idea chiara dei problemi. E rispetto a quelli che attingono in modo specifico alla gestione dell'area, ne sono emersi almeno alcuni che possono trovare soluzione proprio in un tavolo di lavoro con i Comuni: la toponomastica, la segnaletica, l'illuminazione e la videosorveglianza. "Per quanto riguarda l'illuminazione - ha spiegato Alescio - abbiamo già investito risorse su questo, perché

era assurdo che l'intera zona industriale restasse completamente al buio". "Il problema della videosorveglianza - ha spiegato invece Franco Poidomani - va risolto insieme alla Provincia, che anni fa ha realizzato l'impianto ma non l'ha mai attivato. Adesso è necessario che i tecnici della Provincia facciano almeno il collaudo, senza il quale non potrebbero paradossalmente nemmeno cederne a noi la gestione. Noi potremmo essere disposti a collaborare, investendo anche delle somme per la messa in opera, ma almeno dovremmo capire quanto costa e in che stato è l'impianto". Discorso diverso è quello che riguarda diret-

tanente i sindaci: "Io sono convinto che chi è stato eletto per governare il territorio debba essere responsabile delle scelte che riguardano anche le aree di sviluppo industriale - ha detto Alescio - e per questo penso che l'Asi stessa non possa fare a meno di coinvolgerli". Alescio peraltro guarda con un occhio di preoccupazione alle ipotesi di riforma delle Asi che potrebbero far scomparire le amministrazioni decentrate in favore di un'unica agenzia regionale, per cui di fatto le competenze sulla gestione delle aree passerebbero ai Comuni stessi, i cui sindaci dovrebbero farsi trovare preparati. (103)

AMMINISTRATIVE, BOTTA E RISPOSTA GRANATA-SCALIA

Il Nuovo Polo e il «caso» Ragusa

PALERMO. Le elezioni amministrative della prossima primavera non agevolano il Nuovo polo che, non potrebbe essere diversamente, risente ancora degli interessi particolari che ogni partito (Mpa, Fli, Udc e Api) ha sul territorio. A tenere banco è sempre il «caso Ragusa» dove il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha deciso di schierare all'opposizione del sindaco uscente, pur essendone stato alleato, il suo Mpa. Anche se ogni risoluzione è stata rinviata a domenica prossima. Una posizione «sposata» dal finiano Fabio Granata che, invece, non ha condiviso la scelta del coordinatore regionale di Fli, Pippo Scalia, di lasciare decidere i dirigenti locali che hanno già messo nei manifesti il simbolo (Fini - Futuro e libertà per l'Italia) accanto a quello del sindaco uscente Nello Dipasquale.

«Caro Scalia e cari amici del Nuovo polo - ha scritto Granata - ha ragione Lombardo. Alle prossime Amministrative non si può che partire al primo turno sempre dal Nuovo polo e avere una strategia comune con l'area

che sostiene il governo regionale.

Stiamo dando vita ad un laboratorio politico che può portare il Nuovo polo ad essere determi-

nante in Sicilia. E' ovvio che ogni alleanza con il Pdl suona illogica e contraddittoria con l'attuale quadro politico».

Ed ha aggiunto: «Scalia non può non tenerne conto anche perché la nostra base militante e i nostri dirigenti non capirebbero scelte diverse. E anche il Nuovo polo non può che essere coerente senza farsi fuorviare da qualche nostro esponente locale che è di fatto schierato con il Pdl o aree analoghe e che del progetto di Futuro e libertà è interessato solo all'uso, improprio, del simbolo».

«In linea di principio - ha replicato



PIPPO SCALIA

Scalia - condivido ciò che sostiene Granata. L'ambizione che abbiamo tutti è di presentare al primo turno candidati del Nuovo polo, che è nato da poco. C'è bisogno di tempo per farlo radicare. Nel caso in specie, Ragusa, i nostri dirigenti locali vogliono continuare un'esperienza, a detta di tutti, positiva. Non ne farei un dramma. Domani (oggi, ndr) ci incontreremo e, come si fa nei partiti democratici, affronteremo il problema. Per quanto mi riguarda, non dirò mai "mai al Pdl", che è un partito di elettori del centrodestra, mentre quando Granata afferma ciò spinge Fli verso la sinistra. Cosa che per quanto mi riguarda non farò mai».

E, poi, la stoccata finale: «Mi risulta che il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli, che è un senatore del Pdl, ha varato una nuova giunta con due assessori dell'Mpa e due del suo partito, il Pdl. Che Lombardo abbia accettato non mi meraviglia. Questo conferma che per fare crescere il Nuovo Polo occorre del tempo».

L. M.

PRIMARIE PD. I contendenti si misurano a colpi di programma. Calabrese accusato di parzialità

Barrera e Guastella, parte la sfida

La partita per le elezioni amministrative a Ragusa è tutta aperta. Lo dice Sinistra, Ecologia e Libertà che ha eletto Maurizio Buggea come coordinatore del circolo di Ragusa. Lo si è fatto nel corso dell'assemblea durante la quale si è sviluppata anche un'attenta analisi politica. Per Sel c'è "un Paese portato alla deriva dalla mal politica delle Destre e nella Regione dal papocchio regionale Mpa-Pd".

E sulle elezioni amministrative parla anche il segretario regionale dei Sel, Erasmo Palazzotto: "Il confronto con Pd passa attraverso le primarie. A Ragusa nonosterremo candidati scaricati dal Terzo Polo le cui incoerenze dimostrano come quella è una coalizione tenuta assieme solamente dal potere, che si dissolve quando non è al governo. Rabadisco la nostra incompatibilità col Terzo Polo a qualsiasi livello - continua Palazzotto - abbiamo un'idea diversa di governo del territorio".

Intanto proprio il Partito Democratico ha vissuto ieri sera un momento di confronto tra i propri sostenitori chiamati ad ascoltare le differenti posizioni dei due candidati alle primarie interne, ovvero Nino Barrera e Sergio Guastella. Ciascuno dei due hanno espresso le proprie posizioni sui temi più importanti per lo sviluppo della città, dall'urbanistica all'ambiente, dal lavoro alla formazione universitaria ai servizi sociali. I due hanno parlato do-

po l'intervento introduttivo del segretario comunale Peppe Calabrese, che è stato in parte accusato di parzialità nella presentazione di Guastella.

Ed intanto il Pd provinciale, come comunica il segretario Salvatore Zago, ha avviato anche nella provincia iblea la campagna "Berlusconi dimettiti" voluta dal segretario nazionale Pierluigi Bersani con l'obiettivo di raccogliere dieci milioni di firme. A Ragusa una postazione sarà allestita domenica 6 febbraio prossimo all'interno della Camera di Commercio dove si svolgeranno le primarie tra i candidati Barrera e Guastella. Gli iscritti del Pd, gli amici, i simpatizzanti e quanti parteciperanno alle primarie, oltre ad esprimere la preferenza per uno dei candidati, potranno anche sottoscrivere la petizione. Anche a Marina di Ragusa è stata organizzata una postazione. "L'obiettivo - dichiara il segretario provinciale Salvo Zago - è quello di raccogliere almeno dieci mila firme in tutta la provincia".

Al lavoro anche Italia dei Valori che con il suo coordinatore provinciale Giovanni Iacono interviene sul recente incontro che si è svolto al Comune di Ragusa per lanciare la proposta della provincia autonoma. Iacono parla di "propaganda e populismo senza limiti. Da alcuni giorni è iniziato l'ennesimo tam tam dell'ultima "bufala" in ordine di tempo: "Ragusa Provincia autonoma" - spiega Iacono - Dovremmo avere un riconoscimento speciale all'interno di un riconoscimento già speciale della Regione e sulla base di quali specificità "stonche"?

Al lavoro anche Italia dei Valori che con il suo coordinatore provinciale

Giovanni Iacono interviene sul recente incontro che si è svolto al Comune di Ragusa per lanciare la proposta della provincia autonoma. Iacono parla di "propaganda e populismo senza limiti. Da alcuni giorni è iniziato l'ennesimo tam tam dell'ultima "bufala" in ordine di tempo: "Ragusa Provincia autonoma" - spiega Iacono - Dovremmo avere un riconoscimento speciale all'interno di un riconoscimento già speciale della Regione e sulla base di quali specificità "stonche"?

M.B.

COMISO. Sul tavolo dei ministri Tremonti, La Russa e Matteoli, il secondo dei tre decreti necessari

Aeroporto, «avanti adagio» Primi voli forse in autunno

La firma era stata annunciata per la fine di gennaio e il ministro Matteoli aveva assunto l'impegno di accelerare i tempi. Possibili altri ritardi.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Avanti adagio. A Comiso, si attende con ansia lo start-up dell'aeroporto di Comiso. Occhi ed orecchi puntati sulle notizie che arrivano da Roma, dove sono allo studio (ed alla firma) i decreti che dovranno permettere l'apertura dello scalo. Già in archivio, il decreto per il trasferimento del sedime dell'ex base Nato alla Regione siciliana, firmato il 14 dicembre scorso. Lunedì mattina, la bozza del secondo decreto, quello che dovrà prevedere il servizio di assistenza al volo, stanziarne le somme e affidarlo all'Enav, è arrivato al ministero dell'Economia, dopo il via libera del ministero della Difesa e

dei Trasporti. È l'ultima tappa, prima della firma congiunta dei tre ministri (La Russa, Matteoli e Tremonti) che dovrebbe dare il via libera. La firma del decreto era stata annunciata per la fine di gennaio; il ministro Matteoli, in visita a Comiso lo scorso 17 gennaio, aveva

LA SOACO, INTANTO,
STA PRENDENDO
CONTATTI CON
ALCUNE COMPAGNIE

assunto l'impegno di accelerare i tempi ma, ancora una volta, si va verso uno slittamento. Resta poi un terzo decreto, quello di apertura dello scalo, che è di competenza del solo ministero dei Trasporti. Nel frattempo, va avanti la procedura avviata dalla So.A.Co per

completare la certificazione della società di gestione, in parallelo con la certificazione dello scalo, ormai alla fase conclusiva. La firma del secondo decreto permetterà di sbloccare anche la procedura di consegna dell'aeroporto dal comune alla So.A.Co e si avvierà quindi la fase operativa vera e propria.

La vigilanza antincendio, invece, sarà garantita dai vigili del fuoco. "La prossima settimana - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - mi recherò a Roma per verificare lo stato delle cose".

Ma il mancato rispetto dei tempi prefissati (la firma del decreto era attesa per la fine di gennaio) potrebbe far slittare lo start-up dell'aeroporto di Comiso. La società di gestione, con l'amministratore delegato Giuseppe Ursino ed il nuovo presidente, Rosario Dibennardo, sta accelerando i tempi per i contatti con le compagnie che dovrebbero portare i loro aereo-

mobili a Comiso. Non trapelano notizie precise, ma si sa che alcuni contatti ci sono già. Lo stesso presidente di Sac (il socio privato di Soaco), Gaetano Mancini, lo ha confermato due settimane fa, quando è venuto a Comiso per l'incontro con il ministro Altero Matteoli. A Comiso, non ci saranno molti voli, ma c'è l'interesse di alcune compagnie low cost e di alcune compagnie di "prima fascia". Tutti avevano già annunciato i primi voli, almeno simbolici, per la prossima estate, ma ben difficilmente, anche a causa di questi ulteriori ritardi, si riuscirà a rispettare tale scadenza. Soaco, infatti, ha sempre ribadito di ritenere necessario un tempo di cinque-sei mesi, dal momento della consegna dello scalo, per poter far partire i primi voli. Anche se nessuno lo ha ancora detto, non è azzardato prevedere che i primi voli potrebbero partire da Comiso non prima del prossimo autunno. (FEC)

ITALO BAROCCO è stato stroncato da una infezione renale. È stato seppellito a Villa Penna

Scicli, morto il cane-mascotte Per lui anche un monumento

SCICLI

●●● Italo, il cane mascotte della città di Scicli è morto. Fatali le complicanze di un'infezione renale che lo ha colpito in maniera tale da non rispondere ad alcuna cura. Perché, Italo, non è morto di vecchiaia; è morto per la complicità dell'infezione ad un rene che lo ha colpito nelle ultime settimane in maniera tanto tenace da non sentire neanche una massiccia terapia antibiotica prescritta dai veterinari. Il cagnone, infatti, non era in età avanzata: la sua scheda anagrafica registrata in occasione della microchippatura data la sua nascita al 2 gennaio del 2004. In essa i veterinari dell'Asp 7 di Ragusa ieri mattina hanno scritto quella della morte: 31 gennaio 2011. Italo è morto poco dopo le 20 di lunedì in una villetta di contrada Fiumelato dove era accaduto negli ultimi due giorni da un dipendente comunale. E sono

stati proprio i dipendenti del Settore manutenzioni, su disposizione del sindaco Giovanni Venticinque, ad eseguire ieri la composizione del cane privo di vita in una barretta in legno con tanto di targa in ottone indicante il nome, la data di nascita e di morte ed il numero

del microchip. Sulla targa anche il logo del Comune di Scicli e dell'Unesco. Perché Italo è stato parte integrante della città; è stato il cane che è riuscito a muovere le corde degli sciclitani, dei turisti e di tutto colori che si sono trovati a transitare per il centro storico. Ac-

compagnava tutti, in silenzio, con un comportamento giudizioso che a volte manca anche all'uomo. Abbaiva solo quando s'accorgeva che la gente si immetteva su via Francesco Mormino Penna dal lato della piazza Municipio adiacente al palazzo comunale e non dal lato opposto. Era il cane amico di tutti ed ieri tutti hanno avuto una parola buona per lui alla notizia della sua morte. Il sindaco Giovanni Venticinque ha disposto il suo seppellimento in un pezzo di terra a villa Penna (proprietà comunale) e qui la piccola bara contenente Italo verrà inumata. Sul luogo l'artista Carmelo Candiano installerà una scultura in pietra raffigurante Italo.

Il giusto gesto per un cane che è riuscito ieri a fare piangere tante persone, giovani, bambini ed anziani; le stesse che, in vita, ne hanno apprezzato le doti di cane docile, buono, amico fedele e ne hanno riconosciuto le capacità di "cicerone" fra le vie del centro storico. Da ieri la cuccia di Italo, in via Penna, è vuota. Accanto ad essa un lumino ed un mazzo di fiori.

(*PID*) PINELLA DRAGO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

-Appalti, addio al massimo ribasso per fermare le infiltrazioni mafiose

Vincerà l'offerta "economicamente più vantaggiosa"

ANTONIO FRASCHILLA

CAMBIA la legge sugli appalti in Sicilia. Stop al massimo ribasso, che nelle scorse settimane aveva portato all'aggiudicazione di gare anche con prezzi ridotti del 58 per cento, e via libera al meccanismo «dell'offerta economicamente più vantaggiosa». Firmato ieri un accordo tra Regione e partiti sociali: «Entro il 10 marzo saranno emanate le linee guida, il giorno successivo con decreto

Nella valutazione il 60 per cento del punteggio per gli elementi tecnico-qualitativi

del presidente della Regione la norma diventerà obbligatoria in tutta l'isola», assicura l'assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo. Soddisfatti i sindacati, anche se il presidente dell'Ance Palermo avverte: «Il nuovo meccanismo non è il migliore possibile perché per alcune opere sarà difficile applicare criteri di qualità», dice Giuseppe Di Giovanna.

Ieri comunque è stato firmato l'atto d'indirizzo vincolante che supera la legge varata dall'Ars la scorsa estate che aveva introdotto anche in Sicilia il meccanismo del «massimo ribasso», già in vigore nelle altre regioni d'Italia. La norma, approvata in fretta dall'Ars, era stata imposta dall'intervento della Commissione europea che aveva giudicato «lesivo della concorrenza» il vecchio meccanismo, quello della «media dei ribassi». Meccanismo che in Sicilia si era tradotto in una miriade di affidamenti con il cosiddetto numero magico degli appalti: il ribasso al 7,152 per cento. Tutte le imprese presentavano offerte con questo ribasso, con il risultato che si doveva poi ricorrere ai sorteggi. Peccato però che la modifica introdotta lo scorso agosto con legge dall'Ars, e cioè la

previsione del meccanismo del «massimo ribasso», abbia creato altre distorsioni. Le imprese hanno denunciato il rischio di «infiltrazioni mafiose e vantaggi per le imprese che hanno capitali illeciti». La Direzione investigativa antimafia ha poi messo nero su bianco nell'ultima relazione semestrale come «la criminalità organizzata sta sfruttando il ricorso al massimo ribasso».

Da qui la decisione di cambiare subito la norma attraverso un decreto presidenziale, che a sua volta sfrutta l'articolo 81 del Codice degli appalti e quindi consente di poter cambiare le regole senza passaggi immediati all'Ars. L'accordo raggiunto ieri tra governo e partiti sociali prevede l'affidamento delle gare attraverso «l'offerta economicamente più vantaggiosa»: per la precisione la commissione dovrà affidare le gare basandosi sul prezzo (ma solo per il 30 per cento del voto definitivo) sugli elementi qualitativi come il materiale e la tecnologia utilizzata (che incideranno per il 60 per cento della valutazione) e sui tempi di realizzazione dell'opera (10 per cento). Entro il 10 marzo Regione e partiti sociali sottoscriveranno le linee guida, con la previsione dell'importo

minimo delle gare al quale applicare la norma, che dovrebbe attestarsi intorno al milione di euro. «Comunque se entro il 10 marzo non verranno varate le linee guida, l'accordo di ieri prevede che comunque con decreto del presidente della Regione venga introdotto il meccanismo dell'offerta economicamente più vantaggiosa».

sa», dice l'assessore Russo. Soddisfatti i sindacati: «Cia auguriamo che il meccanismo del massimo ribasso vada finalmente in soffitta», dice il segretario della Cisl, Maurizio Bernava. Il nuovo atto d'indirizzo è un primo significativo intervento su un problema che abbiamo più volte denunciato», aggiungono il presidente e il

vicepresidente della Cassa edile di Palermo Fabio Sanfratello e Salvatore Suelio. Ancora scettico il fronte delle imprese, che comunque attraverso l'Ance ha firmato l'accordo: «Ci sono meccanismi migliori, con il nuovo metodo inoltre si dà troppo potere alla discrezionalità delle commissioni», dice il presidente dell'Ance Palermo, Di Giovanna.

Intanto ieri all'Ars è stato rinviato alla prossima settimana un altro ddl molto atteso dal settore

Il governo rinvia il ddl sul commercio e si impegna a riscriverlo

delle imprese, quello sul commercio. Il governo si è impegnato a riscrivere il testo, dopo aver assicurato l'eliminazione dell'articolo 3 che prevedeva una proroga di un anno per le imprese che avevano concessioni in scadenza per la realizzazione di centri commerciali.

2 RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificati online debutto nel caos la rabbia dei medici

Sistema informatico bloccato. "Man niente sanzioni"

MICHELE BOCCI

ROMA — Il sistema informatico si è bloccato proprio il giorno della partenza. È stato il caos e la rabbia dei medici verso il ministro Brunetta, se possibile, è cresciuta ancora. Ieri scattavano la sanzione del licenziamento per i camici bianchi che non inviano i certificati di malattia (per dipendenti pubblici e privati) dal loro computer ai server di Sogei, la società di informazione tecnologica del ministero dell'Economia, per poi essere girati all'Inps. Ebbene, fino alle 10,28 il sito non ha funzionato. «E noi siamo rimasti bloccati in totale 6 mila ore. Tempo che abbiamo tolto alle visite dei pazienti per stare dietro ai problemi informatici. E poi il call center funziona sempre male». A parlare è Giacomo Milillo, il responsabile nazionale della Fimmg, sindacato dei medici di famiglia che lunedì ha dichiarato lo stato di agitazione e si dice pronto allo sciopero.

Il ministro dell'Innovazione ha spiegato che «in caso di problemi non dipendenti dai medici, le sanzioni, cioè il licenziamento, non saranno applicate». Solo chi è contrario alla trasmissione online dei certificati rischia il posto di lavoro. Ma questo ai

Da ieri dovevano scattare anche i licenziamenti per i camici bianchi inadempienti

dottori non basta. «Voglio vedere come fa Brunetta a valutare caso per caso cosa è successo ai colleghi, per scegliere chi è colpevole di non aver inviato il certificato per scelta e chi è vittima di problemi tecnici», dice sempre Milillo, che ieri ha scritto un telegramma a tutti i prefetti italiani per segnalare il problema ai server. Per questi malfunzionamenti buona parte dei sindacati e i rappresentanti non solo dei medici del territorio ma anche di quelli degli ospedali, dei pronto soccorso e degli specialisti ambulatoriali, continuano a chiedere a gran voce il rinvio dell'applicazione delle sanzioni.

Una mobilitazione così trasversale non si vedeva da tempo nel mondo sanitario. Forse anche questo sta spingendo il ministro alla salute Ferruccio Fazio a

fare da mediatore. «Comprendo Brunetta e apprezzo il suo lavoro — spiega Fazio — Comprendo anche che mantenere le sanzioni possa essere un incentivo a far aumentare progressivamente il numero di medici che inviano i certificati. La strada è giusta ma è opportuno che ci si parli». Il ministro fa riferimento al fatto, la-

mentato dai dottori, che i sindacati non hanno mai incontrato Brunetta prima dell'avvio di questa grande riforma. «Con i medici io ho uno spirito di collaborazione concreta — prosegue Fazio — Non voglio entrare nel merito della questione con il ministero dell'Innovazione ma nella mia esperienza parlarsi aiuta a

risolvere i problemi». Il messaggio per il collega è chiaro: incontra i camici bianchi e recupera un rapporto deteriorato. Fazio però non si spinge a dire di sospendere le sanzioni.

I professionisti sono molto duri. «È irragionevole mantenere un impianto sanzionatorio in un sistema che non funziona, in

cui mancano gli stessi presupposti di rilevazione per applicare le punizioni», dice Amedeo Bianco, il presidente della federazione degli ordini dei medici. Ieri mattina è stato tutto bloccato fino quasi alle 10.30, per problemi iniziati la sera prima. «A causa di un imprevedibile malfunzionamento dei sistemi dedicati al

Ore e ore perse per tentare di collegarsi al sito, la linea che cade di continuo

Progetto Sanità, si segnala il fermo di tutte le applicazioni rese disponibili dal sistema stesso, compresi i certificati di malattia che da oggi dovrebbero essere a regime», è il messaggio comparso sui computer di alcuni medici. La paura delle sanzioni ha probabilmente aumentato il numero dei contatti al server centrale (circa 100 mila l'altro ieri), che è stato congestionato. «Il sistema è stabile e consolidato, in grado di sostenere accessi e traffico in misura molto rilevante», fanno sapere da Sogei rispondendo alle polemiche. Secondo il ministro Brunetta, ogni anno vengono fatti 50 milioni di certificati di malattia, secondo la Fimmg circa 16 milioni. Nei primi dieci mesi di sperimentazione della trasmissione digitale ne sono stati trasmessi 3 milioni e 800 mila, comunque pochi rispetto al totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura
in vigore dal 1° febbraio

1 Il medico fa la visita e scrive la diagnosi e il numero dei giorni di malattia sul computer



2 Il documento viene trasmesso in automatico al server del Ministero presso la Sogei che a sua volta lo gira all'Inps

3 Due copie del certificato vanno al cittadino. Una, senza diagnosi, la deve consegnare al datore di lavoro, l'altra resta a lui



4 Se il computer del medico non funziona oppure questi si trova in visita da un paziente, bisogna chiamare il call center del ministero

5 Se anche il call center ha problemi, il certificato deve essere scritto a mano. Sarà il medico, e non il paziente a spedirlo all'Inps

Le sanzioni

Dopo due mancati invii di certificato, scatta il licenziamento o l'interruzione della convenzione con il medico

I sindacati lamentano una mancanza di gradualità nelle sanzioni

Federalismo, bufera sulla mini-patrimoniale

Pd: "Ici doppia per commercianti e artigiani". Enel decreto arriva il fondo perequativo

LUISA GRION

ROMA — Il federalismo nasconde una patrimoniale a danno di commercianti e artigiani. L'accusa — respinta dal governo — arriva dal Pd e alza ancor di più lo scontro attorno al provvedimento che domani passerà al voto della Commissione bicamerale.

I lavoratori autonomi, di fatto, sono una roccaforte elettorale per Lega e Pdl: dire che il federalismo farà pagare loro più tasse e ne toccherà i "beni al sole" significa infilare un coltello nel cuore del testo che la Lega vuole a tutti i costi imporre. Ma per il partito di Bersani non ci sono dubbi: ieri una nota della segreteria precisava che il testo sul fisco municipale, oltre a contene-

re un aumento generalizzato delle tasse, prevede proprio quel tipo di imposta che «il presidente del Consiglio vorrebbe attribuire alla nostra volontà». Per Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, la patrimoniale è nascosta «in quel raddoppio dell'Ici, ridefinita Imu, su immobili ad uso aziendale di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori».

La maggioranza non ci sta: «Non c'è alcuna patrimoniale, bisogna considerare il provvedimento nel suo complesso — commenta Enrico La Loggia, presidente della Bicameralina — se uno paga un centesimo in più al Comune e due centesimi in meno allo Stato alla fine paga comunque un centesimo in meno». Ma la partita non è affatto semplice, tanto che lo stesso La

Loggia ieri si è speso in una ennesima giornata di mediazioni confluita in un lido che non ha comunque convinto né il Pd né il Terzo Polo. Il ministro Calderoli, nelle stesse ore, incontrava Antonio Di Pietro, senza ottenere appoggi. O meglio: «Se la Lega ci aiuta a liberarci di Berlusconi — conferma il leader dell'Idv — rimettiamo in piedi il dialogo sul federalismo un minuto dopo».

La trattativa continua, anche se è sempre più evidente il profilo politico della partita. Calderoli annuncia un emendamento del governo che accoglie una delle principali richieste dell'opposizione: la definizione di un fondo perequativo che garantisca i livelli essenziali dei servizi, che entri in vigore dal 2014 (alla fine del periodo transitorio) e che sia alimentato dal get-

tito delle imposte devolute per il 30 per cento ai Comuni. Ieri, intanto, il federalismo ha incassato l'ok, con rilievi, della Commissione Finanze del Senato. Oggi si prevede un'altra giornata difficile (le Commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera proseguono l'esame del testo) in attesa di domani, quando il provvedimento passerà al voto della Commissione Bicamerale. Si profila un pareggio: se così sarà, precisa La Loggia, «si potrà sempre emanare il decreto legislativo». Di Pietro commenta: «La maggioranza tenterà di bypassare la volontà del Parlamento e votare comunque il testo, ma un federalismo che non ha il sì del Parlamento è senza gambe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calderoli ha annunciato la novità. Più risorse agli enti meno ricchi e con meno infrastrutture

Federalismo con la perequazione

Nel decreto il Fondo che finanzierà le funzioni fondamentali

DI FRANCESCO CERISANO

E il Fondo perequativo l'ultima carta giocata da Roberto Calderoli per strappare in extremis il sì delle opposizioni sul federalismo. Il Fondo, che partirà nel 2014 quando cesserà il Fondo sperimentale di riequilibrio in vigore fino al 2013, garantirà a tutti i comuni e a tutte le province le risorse per assolvere alle funzioni fondamentali, nella misura stabilita dai fabbisogni standard. La novità sarà inserita nel disegni sul fisco municipale attraverso un emendamento del governo che punta a colmare l'unica falla rimasta ancora aperta nel testo (anche l'Anci nell'esprimere il proprio parere favorevole al decreto aveva puntato il dito sulla necessità di avere maggiori certezze in materia di perequazione). E tende una mano alle opposizioni che da tempo chiedevano al governo di esplicitare subito la modalità e le forme di finanziamento del fondo perequativo. Che, si legge nella proposta di modifica, sarà istituito nel bilancio dello stato «con indicazione separata degli

stanziamenti per i comuni e per le province, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte».

Come funzionerà. Il Fondo verrà alimentato da quote del gettito dei tributi devoluti ai comuni e sarà diviso in due comparti, il primo riguardante le funzioni fondamentali e il secondo quelle non fondamentali. Le risorse saranno distribuite tra i singoli enti secondo un doppio criterio, un indicatore di fabbisogno finanziario (dato dalla differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente netta e il valore standardizzato del gettito dei tributi) e un indicatore di fabbisogno infrastrutturale che privilegerà le aree più svantaggiate.

La spesa corrente standardizzata sarà calcolata in quota uniforme per abitante, ma verrà poi corretta da indicatori demografici, sociali e produttivi, «utilizzando i dati di spesa storica dei singoli enti». Le entrate verranno invece considerate «ad aliquote standard», senza, dunque, tenere in considerazione le variazioni di aliquote stabilite da ogni singolo comune. Si terrà conto invece del-

le specificità dei piccoli comuni. Le regioni ripartiranno le risorse, entro 20 giorni dal loro ricevimento, a comuni e province. In caso di non ottemperanza, sarà lo stato a esercitare il potere sostitutivo.

La carta del fondo perequativo è stata giocata dal ministro per la semplificazione, in versione deus ex machina, a conclusione di una giornata convulsa che ha visto naufragare l'ennesimo tentativo della maggioranza di strappare il sì di Pd e Terzo Polo. A scendere in campo era stato lo stesso presidente della Bicamerale (e relatore del decreto) Enrico La Loggia che, tra gli emendamenti al parere di maggioranza su cui ci sarà il voto domani, ne aveva fatto inserire uno che impegna il governo a coordinare il nuovo fisco municipale con quello regionale in modo da prevedere misure a favore delle famiglie numerose e idonee garanzie sull'invarianza della pressione fiscale a carico dei contribuenti. Due corde particolarmente a cuore a Pd e Terzo Polo e che La Loggia ha voluto toccare nell'estremo tentativo di strappare il sì delle opposizioni. Il «Lodo La Loggia» va a comple-

tare il pacchetto di osservazioni depositato il 31 gennaio in cui si chiede al governo di assumersi tutta una serie di impegni concreti nella fase attuativa del decreto sul fisco municipale. A cominciare dalla possibilità di introdurre dal 2014 una cedolare secca sugli affitti con aliquote progressive. Senza dimenticare la necessità di un maggiore coinvolgimento degli albergatori nella definizione dell'imposta di soggiorno prevedendo, come richiesto dal ministro del turismo Michela Brambilla, che i proventi del nuovo balzello vadano «anche» a sostegno dei titolari di strutture ricettive.

Le opposizioni hanno però rifiutato l'offerta di La Loggia, confermando il loro voto contrario. «Si tratta di piccoli aggiustamenti che non mutano la sostanza del decreto», ha commentato per il Terzo polo il centrista Gian Luca Galletti. Mentre Francesco Boccia del Pd punta il dito soprattutto sulla cedolare secca e sulla decisione del governo di cancellare a sorpresa il fondo di 400 milioni a favore degli inquilini. «Viene meno in questo modo

quel conflitto di interessi virtuoso tra proprietari e affittuari che avrebbe potuto agevolare l'emersione degli affitti in nero», dice a ItaliaOggi. «A questo punto tutte le stime fatte dalla Ragioneria sul gettito stimato non stanno più in piedi».

Ragioni tecniche a parte, l'impressione è che il voto sul federalismo si stia trasformando in una sorta di prova di sopravvivenza del governo Berlusconi. Antonio Di Pietro, leader dell'Idv, non si nasconde. «Per noi la priorità è quella di mandare a casa il premier, solo dopo si potrà riaprire la partita sul federalismo», ha detto ieri l'ex pm.

Sulla stessa lunghezza d'onda il Pd che sull'altare del sacrificio di Berlusconi offre la piena disponibilità a portare a compimento il processo federalista. «Siamo fermamente convinti della necessità di tenere in piedi la delega sul federalismo», ha dichiarato Boccia che rivolgendosi al Carroccio dice: «sanno che possono contare sulla credibilità e serietà del Partito democratico a completare la riforma».

—● Riproduzione riservata —●—

Dall'1/1 pubblicazioni su carta senza valore

L'albo pretorio è solo online

Gli albi pretori sono solo online. Dal 1° gennaio di quest'anno le pubblicazioni effettuate su carta non hanno più valore legale. A ricordarlo è il ministero della funzione pubblica che ha richiamato l'attenzione degli operatori sull'entrata in vigore dell'art. 32 della legge n. 69/2009. Spariscono così fogli e foglietti affissi «con le puntine» su migliaia di Albi pretori. Le p.a. sono infatti obbligate a pubblicare sul proprio sito internet (o su quello di altre amministrazioni affini o associazioni) tutte le notizie e gli atti amministrativi che necessitano di pubblicità legale: permessi di costruzione, delibere del consiglio e della giunta comunale, elenco dei beneficiari di provvidenze economiche, ecc. Anche le pubblicazioni di matrimonio dovranno comparire esclusivamente su internet. In caso di inosservanza, ai sensi dell'art. 99 del codice civile la cerimonia non potrà essere celebrata. Qualora questa avvenga lo stesso, il matrimonio non sarà nullo né annullabile, ma agli sposi e all'ufficiale di stato civile potrà essere comminata una sanzione amministrativa che va da 41 a 206 euro. Nei giorni scorsi il ministero per la p.a. e l'innovazione ha effettuato, in collaborazione con il Cnr, un'indagine approfondita sullo stato di applicazione

della legge nei siti internet delle pubbliche amministrazioni. Da questa è risultato che finora solo 5.133 comuni (pari al 66,80% del totale) hanno predisposto una sezione online dell'Albo pretorio. Nel caso particolare delle città metropolitane, è emerso invece che tutte sono in regola con la legge: non solo hanno collocato nell'homepage del proprio sito la sezione dedicata all'albo pretorio ma molte vi hanno già inserito anche i bandi di gara. Sia pure in presenza di un quadro così positivo, palazzo Vidoni ha fatto notare come non tutte le città abbiano utilizzato questa occasione come front-office di una corretta e integrata gestione documentale: in alcuni casi si tratta infatti di mera rappresentazione digitale dei documenti prima esposti in forma cartacea. Al contrario, alcune città (ad esempio Milano) hanno utilizzato l'obbligo dell'Albo pretorio online per rivedere tutto il processo documentale. Per quanto riguarda i bandi di gara («procedure a evidenza pubblica») e i bilanci, lo switch-off completo al digitale è invece stabilito al 1° gennaio 2013. Nel frattempo la pubblicazione online di questi atti accompagnerà quella cartacea secondo modalità operative che verranno definite nei prossimi giorni con un decreto del presidente del consiglio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Politica e giustizia Il Capo dello Stato conferma i timori sul rischio di un acuirsi dello scontro istituzionale

Napolitano: così non va, abbassare i toni

Preoccupazione per il lavoro legislativo, che procede troppo lentamente

Alberto Spampinato
MILANO

Giorgio Napolitano conferma le gravi preoccupazioni sul rischio di uno scontro istituzionale a causa dei toni sempre più esasperati del confronto politico.

Il capo dello Stato, in un colloquio con il "Messaggero", mettendo in chiaro le indiscrezioni giornalistiche degli ultimi giorni, esprime i suoi timori per il rischio di aprire un nuovo pericoloso conflitto fra politica e giustizia, in particolare sul «caso Ruby» e su quello della casa ex An di Montecarlo. E spiega di aver avuto «nei giorni scorsi fondati motivi per esprimere allarme di fronte al moltiplicarsi e acuirsi di conflitti

che travalicano l'ambito politico e investono le istituzioni». Un apprezzamento per le parole di Napolitano è venuto subito da esponenti del Pd e dal segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa, che ha invitato «frange dell'opposizione a comprendere che il Paese non si salverà senza il rispetto tra i diversi poteri dello Stato e dell'equilibrio istituzionale».

Napolitano ha voluto chiarire la questione prima di partire per Milano, dove ieri ha partecipato alla commemorazione pubblica di Tommaso Padoa Schioppa, alla Bocconi, la sua Università, ricordandolo come «una figura esemplare di "public servant", di quei servitori della cosa pubblica che non sono tecnocrati, che co-

noscono il senso del limite».

Riguardo alla situazione politica, Napolitano ha spiegato che, sebbene la sua preoccupazione rimanga, lo conforta sapere che le sue ragioni di preoccupazione per un possibile acuirsi dello scontro tra istituzioni sono ritenute fondate: «È positivo se prelude a uno sforzo generale per abbassare i toni». Insomma, per Napolitano le premesse ci sono, bisogna vedere se porteranno a qualcosa. Il Presidente è diffidente. E preoccupato dalla prospettiva incerta del governo, che si regge su una maggioranza molto esigua e da una situazione parlamentare che rende difficile il lavoro legislativo delle Camere. Si è detto e si è scritto, nei giorni scorsi, che di fronte a

uno stallo, all'inefficienza del parlamento, egli potrebbe usare i poteri di scioglimento previsti dalla Costituzione. Ma potrebbe farlo con un governo in carica? Con un governo che si rifiutasse di controfirmare il decreto di scioglimento? Alcuni esponenti politici e alcuni costituzionalisti hanno aperto una discussione pubblica sul punto, dividendosi in favorevoli e contrari. Chi ha ragione? Cosa vuol fare veramente Napolitano? C'è un dibattito pubblico - ha detto -, vengono dati pareri «anche da parte di costituzionalisti, sulle responsabilità e sulle prerogative del presidente della Repubblica, ma ovviamente non intendo pronunciarmi su alcuna tesi o interpretazione». ♦

Vertice-fiume a Palazzo Grazioli Riforme e strategie, la linea di Berlusconi

Poi va a cena con Matteoli e Scajola e scherza con le deputate: venite, il bunga bunga è di qua

ROMA — A tarda sera scherza alla cena di compleanno della deputata pdl Pina Castiello: «Venite, il bunga bunga è di qua. Attente, sono pericoloso, non vi mettete nei guai...». Ma è la «piazza», evocata giorni fa e poi scartata, poi nuovamente azardata e alla fine, almeno per il momento esclusa, ad avere tormentato per tutta la giornata Silvio Berlusconi.

Quando non si è ancora concluso il vertice-fiume del Pdl a Palazzo Grazioli (ben sei ore), viene fuori ad un certo punto una nota che parla di «un piano di iniziative e mobilitazioni a sostegno dell'attività di governo e a difesa del premier dalle aggressioni mediatico-giudiziarie». E precisa che il Cavaliere ha deciso di dare l'organizzazione di queste «manifestazioni politiche e movimentiste» a Daniela Santanchè e a Michela Vittoria Brambilla. Subito l'opposizione grida al tradimento definitivo della svolta «moderata» e dialogante, promessa dallo stesso

Cavaliere negli ultimi giorni, ma passa meno di un'ora e il sottosegretario Paolo Bonaiuti si affretta a smentire l'origine della stessa nota: «Per un banale equivoco è stata attribuita al presidente Berlusconi: non c'è stata alcuna decisione. Anzi, di questo tema non si è parlato neanche per un minuto nel corso del vertice del Pdl». E una successiva

I temi dell'incontro

Nel summit pdl si è parlato di giustizia, di federalismo e del rimpasto che partirà dai sottosegretari

nota precisa che «è vero invece che i coordinatori nazionali hanno proposto a Berlusconi di inserire nell'organigramma di partito Daniela Santanchè per illustrare ai cittadini le realizzazioni del governo».

In altre parole si consuma un giallo sulla «vera» strategia scelta dal presidente del Consiglio, anche se si viene a

sapere che nel lungo vertice (e dopo una telefonata con il ministro Giulio Tremonti) si è deciso di rilanciare le riforme economiche e si è discusso molto di giustizia, a partire dal processo breve che il Cavaliere ha intenzione di rimettere in pista il più presto possibile. Altri temi dell'incontro: il federalismo, battaglia prioritaria per la Lega e quindi punto essenziale per la sopravvivenza del governo, nonché il rimpasto dell'esecutivo che dovrebbe cominciare con dai sottosegretariati vacanti.

E tutto ciò mentre Gianfranco Fini, dal Piemonte, rilanciava un'offensiva a tutto campo contro lo stesso premier: «Chi è stato eletto per governare non deve sentirsi un sovrano al di sopra delle leggi». E comunque, riferendosi al caso Ruby e a candidature come quella di Nicole Minetti: «Tacere di fronte a questo scempio in qualche modo significa essere corresponsabili».

R. Zuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo breve e intercettazioni, si riparte

Alfano: il tema dell'accelerazione dei procedimenti non è mai stato cancellato dall'agenda

ROMA — E ora avanti con un assaggio di riforma della Giustizia. Alla Camera, il Pdl annuncia che ripartirà con due provvedimenti di segno garantista: il processo breve già approvato dal Senato a gennaio — ma poi lasciato in sonno perché superato dal legittimo impedimento, lo «scudo» per il premier ormai svuotato dalla Consulta — e il testo Vitali nuovo di zecca che punisce i pm troppo inclini a disporre intercettazioni. Intanto, però, la Lega, stavolta appoggiata dall'Idv e da Fli, impone la sua agenda giustizialista e ottiene che già stasera, in commissione Giustizia, si voti il ddl Lussana: si tratta di cancellare il rito abbreviato per i reati da ergastolo, che così verrebbero comunque trattati da un processo lungo. Al Senato, invece, è sempre pronto a ripartire il ddl Alfano 1440 che porta con sé l'indipendenza della polizia giudiziaria dal pm e regole più severe per le dichiarazioni dei pentiti.

Di carne al fuoco ce ne è molta ma il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, si concentra sul cavallo di battaglia del Pdl, il processo breve. Interpellato a Bruxelles, il Guardasigilli ha detto che «il tema non è mai stato cancellato dall'agenda politica della coalizione ed anche pronunciamenti recenti della Corte di Strasburgo richiamano

l'Italia ad una accelerazione dei processi». Sulla norma transitoria — quella che favorirebbe molti imputati nei processi in corso, compreso Berlusconi nel processo Mills — Alfano spiega: «La decisione che è stata assunta a livello di Commissione è quella di ricalendarizzare il ddl perché quella è la sede in cui si parlerà di questo».

In realtà il Pdl — pressato dalla Lega per negare l'abbreviato, e quindi lo sconto di un terzo della pena, per i reati da ergastolo — non ha ancora chiesto di ripescare il ddl sul processo breve: «Lo faremo ma non a rotta di collo», annuncia il capogruppo in Commissione Enrico Costa che intende aspettare la calendarizzazione in Aula (l'ordine del giorno di febbraio è già completato; se ne riparlerà per marzo, dunque) prima di partire lancia in resta. L'opposizione, però, si è già messa di traverso: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio», tuona Antonio Di Pietro. Mentre Andrea

La Lega

La Lega vuole cancellare il rito abbreviato per i reati da ergastolo

I tempi

Costa: il ddl sul processo breve? Lo faremo ma non a rotta di collo

Oriando (Pd) attacca Alfano. «L'Europa ha chiesto all'Italia di fare processi più veloci nell'interesse dei cittadini e il ministro ha risposto che ne cancellerà migliaia perché tra questi c'è anche quello in cui è imputato il premier».

Luigi Vitali (Pdl), autore della proposta di punire i pm che dipongono «ingiuste intercettazioni», è certo che nell'ufficio di presidenza di domani il Pdl avanzerà una doppia richiesta: ripescare il processo breve e mettere all'ordine del giorno il testo Vitali presentato il 28 ottobre 2010, a due giorni dalle prime rivelazioni sul caso Ruby-Berlusconi. Giancarlo Lehner (Pdl) ha fatto capire che la proposta di legge anti-pm («Anti Woodcock», ha detto Vitali riferendosi al pm di Napoli) può anche essere cambiata fino ad alzare il tetto della riparazione per le «ingiuste intercettazioni» oltre i 100 mila euro attualmente previsti. Anche in questo caso, però, c'è la norma transitoria: 5 anni di retroattività per le sentenze passate in giudicato. Sulla quale, tuttavia, Vitali dice di non voler fare le barricate.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo breve, Berlusconi rilancia Alfano: ce lo chiede l'Europa

Il Pd: è un'amnistia. Lo stop della Lega: niente accelerazioni

LIANA MILELLA

ROMA — Al momento, non hanno niente di meglio, e si ributtano sul processo breve. Anche se la Lega sembra freddissima. Spaventata che la mossa faccia rischiare ancora di più il federalismo. Ma il Guardasigilli Angelino Alfano conferma l'anticipazione di *Repubblica*, quel disegno di legge «non è mai stato cancellato dall'agenda politica della coalizione». Quindi «sarà ricalendarizzato». Questione di giorni, e ricomparirà sia in commissione Giustizia a Montecitorio che in aula. Il Carroccio strappa almeno che non succeda subito, già oggi, prima del voto di domani sul federalismo. Assicura una buona fonte nel Pd: «Lì, nell'emiclo, non potremo prevederlo prima di marzo, ma per quell'epoca state certi che saremo pronti in commissione».

È solo l'inizio dell'offensiva, se è vero che, nel vertice a casa di Berlusconi (lo dice La Russa), vengono passate in rassegna tutte le norme sulla giustizia che giacciono in Parlamento. In una sola ottica: quale delle tante merita di essere mandata avanti perché può trasformarsi in un buon contenitore per un emendamento che aiuti Berlusconi a scansare qualcuna delle sue grane giudiziarie. Non è detto che sia il processo breve. Anche se sarà il primo a ripartire. Alfano e il collega Sandro Bondi giustificano il passo come «necessario». Dice il Guardasigilli: «Pro-

nunciamenti recenti della Corte di Strasburgo richiamano l'Italia per la lunghezza dei processi». Fa eco Bondi: «Questa legge è sacrosanta e ci è stata chiesta dalla Corte europea perché la lunghezza dei processi è un'anomalia della giustizia». Alfano ammette che un problema c'è, e sta nella norma transitoria. Che applica il processo breve, e la durata obbligatoria dei tre gradi di giudizio in sei anni, anche ai dibattimenti passati. Quindi anche a quelli di Berlusconi.

Qui sta il problema. Pure all'interno del Pd. Tant'è che Maurizio Paniz, avvocato, componente della commissione Giustizia e capogruppo dei berlusconiani nella giunta per le autorizzazioni, dichiara tranquillo: «Io sono per il processo breve, l'ho sempre detto. Ma non con la norma transitoria che è stata approvata al Senato. Quella va cambiata». Potrebbero anche modificarla, ma solo se nel frattempo troveranno un altro sistema per aiutare il cavaliere. Percerto, così com'è, l'entrata in vigore e la moria di centinaia di processi scatena l'opposizione.

«Un'amnistia per il premier»,

come la bolla il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando. Una norma «ammazza processi», secondo la definizione della capogruppo Pd in commissione Giustizia Donatella Ferranti. Un provvedimento che spinge il leader dell'Idv Antonio Di Pietro a una delle sue battute. «Il lupo perde il pelo, ma non il vizio di leggi ad personam perché i processi che lo riguar-

dano non si facciano». Un dipietrista come il senatore Luigi Li Gotti considera il rilancio del Pd «un'autentica provocazione».

Ma i berlusconiani non si scompongono affatto. Tant'è che Enrico Costa, capogruppo in commissione Giustizia, rimbrota la sinistra e ritira fuori un loro cavallo di battaglia: «Orlando e l'erranti si dimenticano che la legge sulla ragionevole durata

dei processi è la stessa che il Pd al Senato, con la Finocchiaro come prima firma, aveva presentato non molto tempo fa». Toccherà a Costa chiedere di far ripartire il treno della legge. Ma non solo. In calendario entrerà anche la proposta di Luigi Vitali per far pagare ai magistrati le intercettazioni che non portano a una condanna.

GIROPRODUZIONE RISERVATA

Arriva la proposta di far pagare i pm per intercettazioni che non portano a una condanna

Cassazione Guai a... confondere gli eventi accaduti e gli "eventi a venire". È sbagliato suggestionare i cittadini

Il giornalista deve dare le notizie, non è un giudice

Nicola Barberi
ROMA

«A ciascuno il suo: agli inquirenti il compito di effettuare gli accertamenti, ai giudici il compito di verificarne la fondatezza, al giornalista il compito di darne notizia, nell'esercizio del diritto di informare, ma non di suggestionare, la collettività». È il monito della Corte di Cassazione, chiamata a esaminare un caso di diffamazione.

Secondo la Suprema corte, in

particolare, «rientra nell'esercizio del diritto di cronaca giudiziaria riferire atti di indagini e atti censori, provenienti dalla pubblica autorità, ma non è consentito effettuare ricostruzioni, analisi, valutazioni tendenti ad affiancare e precedere attività di polizia e magistratura, indipendentemente dai risultati di tale attività». «È quindi in stridente contrasto con il diritto/dovere di narrare fatti già accaduti (...) l'opera del giornalista che confonda cronaca su

eventi accaduti ed "eventi a venire", perché «in tal modo - aggiunge la Cassazione, facendo riferimento al caso in esame - egli, in maniera autonoma, prospetta e anticipa l'evoluzione e l'esito di indagini in chiave colpevolista, a fronte di indagini ufficiali né iniziate né concluse».

Il caso su cui si è pronunciata la Quinta sezione penale riguarda un procedimento per diffamazione nei confronti del giornalista Peter Gomez ai danni del presi-

dente del Consiglio Silvio Berlusconi.

La Corte di Appello di Roma, nel 2009, pur dichiarando l'estinzione per prescrizione del reato per diffamazione aveva ritenuto fondata la tesi secondo cui il giornalista in un articolo sui presunti finanziamenti della mafia al gruppo Fininvest, oltre a riportare le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia contenute nelle indagini, aveva aggiunto «ulteriori considerazioni tratte da altre

dichiarazioni di altri soggetti, che apparivano dirette ad avvalorare la credibilità del collaboratore di giustizia realizzando così una funzione di riscontro» che però non può fare il giornalista ma solo «l'autorità giudiziaria».

Nel ricorso in Cassazione il giornalista ha chiesto che nonostante la prescrizione venisse lo stesso riconosciuto l'esercizio del diritto di cronaca, ma i supremi giudici con sentenza 3674 hanno respinto la richiesta. ◀